

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**06/08/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 05-08-2012 al 06-08-2012

|   |    |
|---|----|
| 05-08-2012 Affari Italiani (Online)<br><b>Ilva, 'Distruggere Assennato' Bufera sull'intercettazione</b> .....   | 1  |
| 05-08-2012 Affari Italiani (Online)<br><b>Brindisi, Veronica torna a casa. \"Aiutate anche gli altri\"</b> .....  | 5  |
| 05-08-2012 Affari Italiani (Online)<br><b>Mille pagine di intercettazioni Ecco la rete d'oro del pr dell'Ilva</b> .....   | 6  |
| 06-08-2012 La Citta'di Salerno<br><b>rogo ad atena distrutte 3 auto in una rivendita</b> .....  | 10 |
| 06-08-2012 La Citta'di Salerno<br><b>sub stroncato da malore durante un'immersione</b> .....  | 11 |
| 05-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)<br><b>Casalnuovo Incendio e disagi</b> .....   | 12 |
| 05-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)<br><b>Mergellina, controllati 216 yacht</b> .....  | 13 |
| 05-08-2012 Il Fatto Quotidiano.it<br><b>Clini, I</b> .....  | 14 |
| 05-08-2012 Il Giornale del Molise.it<br><b>Cerro, trovato 22enne scomparso</b> .....  | 16 |
| 05-08-2012 Il Giornale del Molise.it<br><b>S. Agapito, ritrovato uomo scomparso</b> .....   | 17 |
| 05-08-2012 Il Mattino (Benevento)<br><b>Caro direttore, con la lettera inviata venerdi dal commissario regionale del Pdl, senatore N...</b> .....                                       | 18 |
| 05-08-2012 Il Mattino (Nazionale)<br><b>Gigi Di Fiore Il ricordo della gestione dell'emergenza nel terremoto dell'Irpinia si id...</b> .....  | 19 |
| 05-08-2012 Il Messaggero<br><b>Sisma Irpinia stop al commissario dopo 32 anni</b> .....   | 20 |
| 05-08-2012 Il Punto a Mezzogiorno<br><b>Vasto incendio in via Agnone, per ore impegna gli uomini della Protezione civile</b> .....  | 21 |
| 05-08-2012 Il Punto a Mezzogiorno<br><b>Soccorso escursionista sul Sirente, ricerche in corso a Oricola</b> .....   | 22 |
| 05-08-2012 Il Punto a Mezzogiorno<br><b>Incendi boschivi, canadair ed elicotteri in azione su 30 roghi oggi. Dalla Sicilia il maggior numero di richieste di intervento aereo</b> ..... | 23 |
| 05-08-2012 Il Tempo<br><b>Terremoto finito. Dopo 32 anni</b> .....  | 24 |

***Ilva, 'Distruocere Assennato' Bufera sull'intercettazione***

Ilva - Spunta la nuova intercettazione di Archinà: "Dobbiamo distruggere Assennato". E scoppia la bufera. - Affaritaliani.it

**Affari Italiani (Online)**

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

Ilva - Spunta la nuova intercettazione di Archinà: "Dobbiamo distruggere Assennato". E scoppia la bufera. Sabato, 4 agosto 2012 - 15:15:00

L'INFORMATIVA ALLA CAMERA  
DI CORRADO CLINI SULL'ILVA

Gli "impatti ambientali" della produzione Ilva a Taranto "sono evidenti" ma gli impianti all'epoca dell'insorgere delle patologie tumorali aumentate in quella zona "erano a norma" e oggi "è una relazione ancora aperta" da accertare quella del "rapporto di causa effetto" fra danni ambientali, rischi per la salute umana e aumento delle patologie tumorali. Concetti pronunciati dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, nel corso della sua informativa alla camera sull'Ilva di Taranto dei giorni scorsi.

ACQUISTA "IL PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARITALIANI.IT

Ilva, tutte le carte dell'inchiesta

LA CRONACA/ Gli operai bloccano la città. L'intercettazione di un dirigente dell'Ilva. Arrivano i funzionari regionali per un spralluogo: "Dobbiamo legargli il culo alla sedia"

LETTERA 1/ "Riva e gli intrecci con la politica". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 2/ "Prevenzione e tutela della salute e dell'ambiente? Per le aziende è una rottura di scatole". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 3/ "Tarantini, basta fare i sudditi. Se ci siete battete un colpo". La risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 4/ Gli artisti in campo: "Salviamo l'economia alternativa". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

"C'è un giudice a Taranto". IL COMMENTO DEL DIRETTORE DI AFFARITALIANI.IT ANGELO MARIA PERRINO  
- Leggilo anche su Senzacolonne

\*\*\*\*\*

ILVA/ L'ORDINANZA DEL GIP DI TARANTO PATRIZIA TODISCO

I DOCUMENTI DI AFFARI/ Le conclusioni della maxi perizia sui rischi per la salute

I DOCUMENTI DI AFFARI/ "Piombo nelle urine": leggi lo studio integrale

***Ilva, 'Distruocere Assennato' Bufera sull'intercettazione***

Vendola-Clini, firmata intesa da 336 milioni per la bonifica. LEGGI L'ACCORDO

IL RAPPORTO CHOC/ Quartiere Tamburi: ogni bambino "inala" 780 sigarette all'anno

\*\*\*\*\*

L'INTERVISTA/ L'assessore Lorenzo Nicastro: "Il sequestro non è una sconfitta per la regione"

L'INTERVISTA 2/ Bonelli (Verdi) ad Affari: "Contro la procura dichiarazioni condizionanti. Taranto diventi una no tax area per 5 anni"

L'INTERVISTA 3/ Il primario di ematologia e consigliere regionale Idv Patrizio Mazza: "Serve la chiusura. La bonifica? Una cazzata"

L'INTERVISTA 4/ Blasi, coordinatore Pd Puglia: "Noi al fianco degli operai"

\*\*\*\*\*

LA MANIFESTAZIONE/ Operai in corteo bloccano la città: "Il lavoro non si tocca". Ma nel 2008 si manifestava in difesa della vita

Un sistema di potere ramificato in grado di arrivare a chiunque, almeno a parole, per sistemare le questioni dell'Ilva. Nuove riflessioni arrivano dall'informativa redatta dal Gruppo di Taranto della Guardia di Finanza nell'inchiesta per corruzione in atti giudiziari. In essa sono indagati Fabio Riva, per un certo periodo presidente del siderurgico, Girolamo Archinà, uomo delle pubbliche relazioni del gruppo Riva, l'ex direttore dello stabilimento siderurgico Luigi Capogrosso e il consulente della Procura ed ex preside del Politecnico di Taranto Lorenzo Liberti. I pubblici ministeri hanno deciso di depositare una parte di quell'informativa allo scopo di dimostrare la capacità di inquinamento probatorio del gruppo Riva. Alcuni stralci di intercettazioni telefoniche e ambientali fanno clamore. "Clini è uomo nostro", dice Girolamo Archinà parlando, nel 2010, con un consulente del gruppo Riva, già funzionario del Cnr. Clini è l'attuale ministro dell'Ambiente nel Governo Monti (nominato nel marzo del 2011) e in precedenza è stato a lungo direttore generale dello stesso ministero (dal 1991 al 2011).

Subito è arrivata la risposta di Clini che ha negato di conoscere il manager dell'Ilva Girolamo Archinà: 'La questione dell'autorizzazione integrata ambientale del luglio-agosto del 2011 - ha spiegato a Sky Tg24 - e' stata fatta dall'allora ministro dell'Ambiente Prestigiacomo io non ho avuto mai nulla a che fare. La mia responsabilita' come direttore generale non riguardava infatti le autorizzazioni integrate ambientali'.

Il presidente dei Verdi Angelo Bonelli però insorge: "Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini deve fornire subito spiegazioni sull'intercettazioni in cui il manager dell'Ilva Archina' dice dell'allora direttore generale del ministero dell'Ambiente 'Clini e' un uomo nostro'".

"Su questo punto e' necessario fare la massima chiarezza - conclude Bonelli - perche' il ministro dell'Ambiente e' stato il ministro a cui il governo ha affidato il dossier Taranto".

Tornando ad Archinà, dall'informativa risultano altre telefonate. In una telefonata con l'allora direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso discute di un controllo annunciato da Arpa e Asl e dice al collega che "quelli, con la sedia legata al culo devono stare, altro che controlli".

Poi parla con Liberti a cui chiede conto della perizia che il docente stava facendo per conto della Procura. Rimprovera con decisione il direttore dell'Arpa Giorgio Assennato, reo, a suo dire, di aver calcato la mano in una relazione sul micidiale benzo(a)pirene emesso dall'Ilva. E Assennato cerca di giustificarsi, suggerendo la convocazione di un tavolo per trovare una soluzione.

Ma l'ex responsabile delle relazioni esterne dell'Ilva di Taranto è stato intercettato anche durante una conversazione con il suo subalterno Alberto Cattaneo: "Te lo dico davanti al presidente Donato Pentassuglia che ci sente in diretta: Assennato lo dobbiamo distruggere". Nelle mire Archinà non solo il presidente dell'Arpa ma anche la stampa: "Ancora una volta ho avuto ragione, ho sempre detto che bisogna pagare i giornalisti per tagliargli la lingua"

UN OPERAIO DELL'ILVA SCRIVE AD AFFARI

*Ilva, 'Distruggere Assennato' Bufera sull'intercettazione*

Gent.mo direttore

vi disturbo nuovamente per il seguente motivo: sono rimasto indignato dalla notizia il cui link è allegato a ben vedere per un, non dico banale in questa stagione ma quasi, incendio se pur in una discarica che lo stesso sprigioni diossina il neo sindaco ha subito vietato vendite di ortaggi e simili (leggerà nell'articolo) impedito la circolazione di auto a diesel fin tanto che le strade non saranno lavate per eliminare il rischio diossina... e addirittura esaminare le mamme per vedere se il latte non sia inquinato dalla diossina (cosa sacrosanta intendiamoci ma solo passeggera in fondo è un incendio scoppiato nel mese più caldo degli ultimi 100 anni e canadair e pompieri hanno già domato per buona parte di qui la domanda ma sono loro molto sensibili o sono i tarantini che non capiscono un tubo? Noi che viviamo da ormai mezzo secolo passati in queste condizioni, come se fosse cosa ordinaria e naturale pensa sia cosa normale? e pensare che abbiamo un sindaco che è un MEDICO almeno l'ultimo, non so se dire l'ultimo sindaco (ormai da più di 5 anni) sindaco medico oppure l'ultimo dei medici che è sindaco. se non mi fossi innervosito nel leggerlo riderei della assurda situazione a cui ci stiamo trovando e ancora peggio è che la notizia è del 30/7/2012 prima di parte del macello che stanno creando in città per proteggere uno stabilimento che per SUA NATURA produce diossina ... ma qui in questi anni nessuno ha mai posto o proposto l'idea di una sceannig della popolazione o quanto meno un lavaggio più frequente delle strade (non una volta al mese) è cosa logica? non penso proprio.... cordiali saluti

Gianni Marino

LA RISPOSTA DEL DIRETTORE DI AFFARI ANGELO MARIA PERRINO

Caro Marino,

lei ha perfettamente ragione, sono gravissime le responsabilità della politica locale, della classe dirigente tutta, del sindacato silente e quindi colluso (il loro compito non è difendere il diritto dei lavoratori? E quello alla vita e alla salute non è un diritto dei lavoratori)?

Ora, per fortuna, grazie al severo intervento dei magistrati si è aperto un varco verso un ripensamento complessivo e una svolta. Che però richiederà l'impegno solidale di tutti, senza quegli opportunismi e scambi sottobanco che hanno trascinato Taranto nel fango della diossina e in quel malcostume anarchico generalizzato che ho definito nel titolo del libro appena prodotto da Affaritaliani "il Patto d'acciaio".

Ora chi è fuori da quel patto scellerato (c'è più di qualcuno a Taranto che ha mantenuto l'indipendenza e l'onesta intellettuale) aiuti chi ci è caduto dentro per un malinteso e fuorviante stato di necessità a divicolarsi e a romperlo. Per avviare Taranto e la sua provincia a una nuova vita, nella quale l'industria continui a operare ma nel più rigoroso e severo rispetto della legge e la politica e l'economia locali, oltre ad esercitare quei controlli finora mai esistiti, attraggano nuove risorse pubbliche e private verso iniziative imprenditoriali alternative, coerenti con il territorio e le sue straordinarie ricchezze.

ILVA TARANTO: VERDETTO FORSE MERCOLEDÌ - Potrebbe arrivare mercoledì della prossima settimana il verdetto dei giudici del tribunale del riesame di Taranto chiamati a decidere in merito al dissequestro degli impianti dell'Ilva e alla rimessa in libertà delle otto persone, esponenti dei vertici societari e aziendali dell'Ilva, ai domiciliari da giovedì della scorsa settimana con l'accusa di disastro ambientale. In ogni caso i magistrati dovranno depositare il loro provvedimento entro giovedì, in base alla norma. Stamattina, in un Tribunale blindato, è ripresa l'udienza con l'intervento di alcuni avvocati dell'Ilva che ieri non hanno preso la parola.

L'udienza di ieri, durata quasi dieci ore, ha visto Procura e Ilva scontrarsi su più fronti (per l'Ilva era in aula anche il presidente Bruno Ferrante). Sulle emissioni inquinanti, l'Ilva ha sottolineato nella sua controperizia di essere stata sempre nei limiti posti dall'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal ministero il 4 agosto del 2011, mentre la Procura ha ribattuto che questo discorso vale per le emissioni convogliate e non per quelle diffuse o fuggitive come quelle per i parchi minerali. I legali dell'Ilva hanno poi sostenuto che Emilio Riva, ex presidente dell'Ilva e patron del gruppo

***Ilva, 'Distruocere Assennato' Bufera sull'intercettazione***

siderurgico, non aveva alcuna intenzione di fuggire visto che proprio nei giorni che hanno preceduto il suo arresto stava programmando una serie di incontri con i rappresentanti delle istituzioni e del Governo sia a Roma, che a Bari e Taranto. E quindi e' inconsistente l'accusa di pericolo di fuga fatta dai giudici che ne hanno ordinato l'arresto insieme al figlio Nicola, anche lui ex presidente dell'Ilva. La Procura ha invece rilanciato su questo fronte portando al riesame delle intercettazioni da cui si evincono i contatti che uomini Ilva avevano con i rappresentanti degli enti pubblici preposti al controllo ambientale e soprattutto i loro tentativi di condizionare sia l'accertamento della verita', sia la definizione delle autorizzazioni. E' finita con la deposizione degli ultimi avvocati dell'Ilva l'udienza al Tribunale del Riesame sul caso Ilva. Il verdetto arrivera' mercoledi' prossimo.

Notizie correlate  
ILVA: DAL CDM VIA LIBERA AL DECRETO ACQUISTA "PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARI L'INTERVISTA/ Patrizio Mazza, primario di Ematologia: "Serve la chiusura totale. La bonifica? Una cazzata" Forum/ E tu da che parte stai? Con gli operai dell'Ilva che temono di perdere il lavoro o con chi difende l'ambiente e la salute? Di' la tua  
Ilva, tutte le carte dell'inchiesta ACQUISTA "PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARI

***Brindisi, Veronica torna a casa. \ "Aiutate anche gli altri\"***

Brindisi, Veronica torna a casa: "Anche altri feriti, hanno bisogno di aiuto" - Affaritaliani.it

**Affari Italiani (Online)**

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

Brindisi, Veronica torna a casa: "Anche altri feriti, hanno bisogno di aiuto"

Domenica, 5 agosto 2012 - 13:06:00

di Stefania D'Amore

Mesagne torna ad abbracciare Veronica, la ragazza sopravvissuta all'attentato avvenuto in provincia di Brindisi che ha ucciso la compagna di scuola Melissa Bassi. Gravemente ferita, la studentessa della scuola Morvillo Falcone ha lasciato la Toscana ed il centro di Casciana Terme dove ha iniziato il programma di riabilitazione, che potrà proseguire ora nel brindisino sostenuta da parenti ed amici.

Il sindaco della cittadina, Franco Scoditti, ha raccontato di aver incontrato i familiari della 15enne Veronica, rimasta coinvolta nell'attentato insieme alla sorella Vanessa, di 18 anni, ferita più lievemente. Ricoverata dapprima nel reparto di Rianimazione dell'ospedale 'Vito Fazzi' di Lecce, in seguito trasferita il 24 maggio scorso all'ospedale 'Cisanello' di Pisa quindi dimessa, il 14 luglio, per poi trascorrere un periodo di degenza in un centro di riabilitazione. La ragazza, inizialmente in condizioni disperate, è oggi finalmente fuori pericolo: la studentessa avrebbe anche ripreso a camminare. Il padre, Angelo, aveva raccontato che in quel terribile sabato di primavera fu la sorella Vanessa a salvarla "strappandola all'incendio divampato dopo l'esplosione".

L'avvocato di Anna intanto, 18 anni, studentessa dell'istituto che ha perso quasi del tutto l'udito, è tornato a chiedere un aiuto per le ragazze e i ragazzi feriti. Come Anna, che è di Tutturano, una frazione del capoluogo, ci sono altri tre giovani, inseriti dalla Dda di Lecce nell'elenco delle parti offese che include in tutto nove persone, tra cui le cinque ragazze di Mesagne che hanno trascorso un lungo periodo in ospedale per le gravissime ustioni riportate. Anna, rende noto il suo legale Gianvito Lillo, pur avendone necessità, non ha mai ricevuto aiuti economici. "Quella di Anna è una famiglia umile", spiega l'avvocato, cui la famiglia inizialmente non voleva neanche rivolgersi perché preoccupata per le spese. "Abbiamo inviato una lettera ai rappresentanti di tutte le istituzioni, dalla Regione al Comune - dice - ma per la ragazza non c'è stato lo stesso clamore che per le altre. Eppure ha subito lesioni gravi, porta anche lei i segni indelebili della tragedia". Anna è diventata del tutto sorda da un orecchio e ha riportato un grave abbassamento dell'udito anche dall'altro. "Per tentare di recuperare l'udito almeno da un orecchio è costretta a curarsi a Pisa. I costi che la sua famiglia deve sostenere - spiega l'avvocato - sono molto elevati. Anche Anna, come gli altri, avrebbe bisogno di una mano".

Un sostegno concreto è nel frattempo giunto a Mesagne dal senatore farmacista Luigi D'Ambrosio Lettieri, segretario della commissione Sanità del Senato, e dall'Associazione nazionale per la cosmesi, Unipro, dopo le polemiche sorte sull'elevato costo di alcune creme per il trattamento, per le quali non è prevista esenzione perché considerate cosmetici: farmaci e pomate sono stati infatti destinati alle giovani vittime ustionate. La Regione Puglia ha già destinato alle ragazze 200 mila euro. L'eurodeputata Sonia Alfano - in qualità di Presidente e per conto della commissione Crim (sul crimine organizzato, la corruzione e il riciclaggio di denaro) del parlamento europeo - ha inoltre chiesto "il riconoscimento della status di vittime del terrorismo" con una lettera inviata al ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri.

4zi

***Mille pagine di intercettazioni Ecco la rete d'oro del pr dell'Ilva***

Mille pagine di intercettazioni. Ecco la rete d'oro del pr dell'Ilva - Affaritaliani.it

**Affari Italiani (Online)**

""

Data: **06/08/2012**

Indietro

Mille pagine di intercettazioni. Ecco la rete d'oro del *pr* dell'Ilva  
Sabato, 4 agosto 2012 - 15:15:00

L'INFORMATIVA ALLA CAMERADI CORRADO CLINI SULL'ILVA

Gli "impatti ambientali" della produzione Ilva a Taranto "sono evidenti" ma gli impianti all'epoca dell'insorgere delle patologie tumorali aumentate in quella zona "erano a norma" e oggi "è una relazione ancora aperta" da accertare quella del "rapporto di causa effetto" fra danni ambientali, rischi per la salute umana e aumento delle patologie tumorali. Concetti pronunciati dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, nel corso della sua informativa alla camera sull'Ilva di Taranto dei giorni scorsi.

ACQUISTA "IL PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARITALIANI.IT

Ilva, tutte le carte dell'inchiesta

LA CRONACA/ Gli operai bloccano la città. L'intercettazione di un dirigente dell'Ilva. Arrivano i funzionari regionali per un spralluogo: "Dobbiamo legargli il culo alla sedia"

LETTERA 1/ "Riva e gli intrecci con la politica". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 2/ "Prevenzione e tutela della salute e dell'ambiente? Per le aziende è una rottura di scatole". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 3/ "Tarantini, basta fare i sudditi. Se ci siete battete un colpo". La risposta del direttore Angelo Maria Perrino

LETTERA 4/ Gli artisti in campo: "Salviamo l'economia alternativa". La lettera ad Affari e la risposta del direttore Angelo Maria Perrino

"C'è un giudice a Taranto". IL COMMENTO DEL DIRETTORE DI AFFARITALIANI.IT ANGELO MARIA PERRINO  
- Leggilo anche su Senzacolonne

\*\*\*\*\*

ILVA/ L'ORDINANZA DEL GIP DI TARANTO PATRIZIA TODISCO

I DOCUMENTI DI AFFARI/ Le conclusioni della maxi perizia sui rischi per la salute

I DOCUMENTI DI AFFARI/ "Piombo nelle urine": leggi lo studio integrale

Vendola-Clini, firmata intesa da 336 milioni per la bonifica. LEGGI L'ACCORDO



*Mille pagine di intercettazioni Ecco la rete d'oro del pr dell'Ilva*

IL RAPPORTO CHOC/ Quartiere Tamburi: ogni bambino "inala" 780 sigarette all'anno

\*\*\*\*\*

L'INTERVISTA/ L'assessore Lorenzo Nicastro: "Il sequestro non è una sconfitta per la regione"

L'INTERVISTA 2/ Bonelli (Verdi) ad Affari: "Contro la procura dichiarazioni condizionanti. Taranto diventi una no tax area per 5 anni"

L'INTERVISTA 3/ Il primario di ematologia e consigliere regionale Idv Patrizio Mazza: "Serve la chiusura. La bonifica? Una cazzata"

L'INTERVISTA 4/ Blasi, coordinatore Pd Puglia: "Noi al fianco degli operai"

\*\*\*\*\*

LA MANIFESTAZIONE/ Operai in corteo bloccano la città: "Il lavoro non si tocca". Ma nel 2008 si manifestava in difesa della vita

Un sistema di potere ramificato in grado di arrivare a chiunque, almeno a parole, per sistemare le questioni dell'Ilva. Nuove riflessioni arrivano dall'informativa redatta dal Gruppo di Taranto della Guardia di Finanza nell'inchiesta per corruzione in atti giudiziari. **Ben 1000 pagine di intercettazioni telefoniche** rivelano che il responsabile della comunicazione del gruppo siderurgico **Girolamo Archinà**, appena licenziato dal presidente **Bruno Ferrante**, trattava per conto del patron Riva con **politici, sindacalisti, alti prelati e giornalisti** per "oleare" il sistema e fare gli interessi esclusivi dell'Ilva. Pagine, una cui parte la Procura ha appena allegato alla **decisione del Riesame** affinché vengano **confermati gli arresti domiciliari per il re dell'acciaio Emilio Riva**.

Oltre ad Archinà, sono indagati Fabio Riva, per un certo periodo presidente del siderurgico, l'ex direttore dello stabilimento siderurgico Luigi Capogrosso e il consulente della Procura ed ex preside del Politecnico di Taranto Lorenzo Liberti. I pubblici ministeri hanno deciso di depositare una parte di quell'informativa allo scopo di dimostrare la capacità di inquinamento probatorio del gruppo Riva.

Alcuni stralci di intercettazioni telefoniche e ambientali fanno clamore. "Clini è uomo nostro", dice Girolamo Archinà parlando, nel 2010, con un consulente del gruppo Riva, già funzionario del Cnr. Clini è l'attuale ministro dell'Ambiente nel Governo Monti (nominato nel marzo del 2011) e in precedenza è stato a lungo direttore generale dello stesso ministero (dal 1991 al 2011).

Subito è arrivata la risposta di Clini che ha negato di conoscere il manager dell'Ilva Girolamo Archinà: 'La questione dell'autorizzazione integrata ambientale del luglio-agosto del 2011 - ha spiegato a Sky Tg24 - e' stata fatta dall'allora ministro dell'Ambiente Prestigiacomio io non ho avuto mai nulla a che fare. La mia responsabilita' come direttore generale non riguardava infatti le autorizzazioni integrate ambientali'.

Il presidente dei Verdi Angelo Bonelli però insorge: "Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini deve fornire subito spiegazioni sull'intercettazioni in cui il manager dell'Ilva Archina' dice dell'allora direttore generale del ministero dell'Ambiente 'Clini e' un uomo nostro'".

"Su questo punto e' necessario fare la massima chiarezza - conclude Bonelli - perche' il ministro dell'Ambiente e' stato il ministro a cui il governo ha affidato il dossier Taranto".

Tornando ad Archinà, dall'informativa risultano altre telefonate. In una telefonata con l'allora direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso discute di un controllo annunciato da Arpa e Asl e dice al collega che "quelli, con la sedia legata al culo devono stare, altro che controlli".

Poi parla con Liberti a cui chiede conto della perizia che il docente stava facendo per conto della Procura. Rimprovera con decisione il direttore dell'Arpa Giorgio Assennato, reo, a suo dire, di aver calcato la mano in una relazione sul micidiale benzo(a)pirene emesso dall'Ilva. E Assennato cerca di giustificarsi, suggerendo la convocazione di un tavolo per trovare una soluzione.

Ma l'ex responsabile delle relazioni esterne dell'Ilva di Taranto è stato intercettato anche durante una conversazione con il suo subalterno Alberto Cattaneo: "Te lo dico davanti al presidente Donato Pentassuglia che ci sente in diretta:

***Mille pagine di intercettazioni Ecco la rete d'oro del pr dell'Ilva***

Assennato lo dobbiamo distruggere". Nelle mire Archinà non solo il presidente dell'Arpa ma anche la stampa: "Ancora una volta ho avuto ragione, ho sempre detto che bisogna pagare i giornalisti per tagliargli la lingua"

UN OPERAIO DELL'ILVA SCRIVE AD AFFARI

Gent.mo direttore

vi disturbo nuovamente per il seguente motivo: sono rimasto indignato dalla notizia il cui link è allegato a ben vedere per un, non dico banale in questa stagione ma quasi, incendio se pur in una discarica che lo stesso sprigioni diossina il neo sindaco ha subito vietato vendite di ortaggi e simili (leggerà nell'articolo) impedito la circolazione di auto a diesel fin tanto che le strade non saranno lavate per eliminare il rischio diossina... e addirittura esaminare le mamme per vedere se il latte non sia inquinato dalla diossina (cosa sacrosanta intendiamoci ma solo passeggera in fondo è un incendio scoppiato nel mese più caldo degli ultimi 100 anni e canadair e pompieri hanno già domato per buona parte di qui la domanda ma sono loro molto sensibili o sono i tarantini che non capiscono un tubo? Noi che viviamo da oramai mezzo secolo passato in queste condizioni, come se fosse cosa ordinaria e naturale pensa sia cosa normale? e pensare che abbiamo un sindaco che è un MEDICO almeno l'ultimo, non so se dire l'ultimo sindaco (ormai da più di 5 anni) sindaco medico oppure l'ultimo dei medici che è sindaco. se non mi fossi innervosito nel leggerlo riderei della assurda situazione a cui ci stiamo trovando e ancora peggio è che la notizia è del 30/7/2012 prima di parte del macello che stanno creando in città per proteggere uno stabilimento che per SUA NATURA produce diossina ... ma qui in questi anni nessuno ha mai posto o proposto l'idea di una sceneggiatura della popolazione o quanto meno un lavaggio più frequente delle strade (non una volta al mese) è cosa logica? non penso proprio.... cordiali saluti

Gianni Marino

LA RISPOSTA DEL DIRETTORE DI AFFARI ANGELO MARIA PERRINO

Caro Marino,

lei ha perfettamente ragione, sono gravissime le responsabilità della politica locale, della classe dirigente tutta, del sindacato silente e quindi colluso (il loro compito non è difendere il diritto dei lavoratori? E quello alla vita e alla salute non è un diritto dei lavoratori)?

Ora, per fortuna, grazie al severo intervento dei magistrati si è aperto un varco verso un ripensamento complessivo e una svolta. Che però richiederà l'impegno solidale di tutti, senza quegli opportunismi e scambi sottobanco che hanno trascinato Taranto nel fango della diossina e in quel malcostume anarchico generalizzato che ho definito nel titolo del libro appena prodotto da Affaritaliani "il Patto d'acciaio".

Ora chi è fuori da quel patto scellerato (c'è più di qualcuno a Taranto che ha mantenuto l'indipendenza e l'onesta intellettuale) aiuti chi ci è caduto dentro per un malinteso e fuorviante stato di necessità a divincolarsi e a romperlo. Per avviare Taranto e la sua provincia a una nuova vita, nella quale l'industria continui a operare ma nel più rigoroso e severo rispetto della legge e la politica e l'economia locali, oltre ad esercitare quei controlli finora mai esistiti, attraggano nuove risorse pubbliche e private verso iniziative imprenditoriali alternative, coerenti con il territorio e le sue straordinarie ricchezze.

ILVA TARANTO: VERDETTO FORSE MERCOLEDÌ - Potrebbe arrivare mercoledì della prossima settimana il verdetto dei giudici del tribunale del riesame di Taranto chiamati a decidere in merito al dissequestro degli impianti dell'Ilva e alla rimessa in libertà delle otto persone, esponenti dei vertici societari e aziendali dell'Ilva, ai domiciliari da giovedì della scorsa settimana con l'accusa di disastro ambientale. In ogni caso i magistrati dovranno depositare il loro provvedimento entro giovedì, in base alla norma. Stamattina, in un Tribunale blindato, è ripresa l'udienza con l'intervento di alcuni avvocati dell'Ilva che ieri non hanno preso la parola.

L'udienza di ieri, durata quasi dieci ore, ha visto Procura e Ilva scontrarsi su più fronti (per l'Ilva era in aula anche il

***Mille pagine di intercettazioni Ecco la rete d'oro del pr dell'Ilva***

presidente Bruno Ferrante). Sulle emissioni inquinanti, l'Ilva ha sottolineato nella sua controperizia di essere stata sempre nei limiti posti dall'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal ministero il 4 agosto del 2011, mentre la Procura ha ribattuto che questo discorso vale per le emissioni convogliate e non per quelle diffuse o fuggitive come quelle per i parchi minerali. I legali dell'Ilva hanno poi sostenuto che Emilio Riva, ex presidente dell'Ilva e patron del gruppo siderurgico, non aveva alcuna intenzione di fuggire visto che proprio nei giorni che hanno preceduto il suo arresto stava programmando una serie di incontri con i rappresentanti delle istituzioni e del Governo sia a Roma, che a Bari e Taranto. E quindi e' inconsistente l'accusa di pericolo di fuga fatta dai giudici che ne hanno ordinato l'arresto insieme al figlio Nicola, anche lui ex presidente dell'Ilva. La Procura ha invece rilanciato su questo fronte portando al riesame delle intercettazioni da cui si evincono i contatti che uomini Ilva avevano con i rappresentanti degli enti pubblici preposti al controllo ambientale e soprattutto i loro tentativi di condizionare sia l'accertamento della verita', sia la definizione delle autorizzazioni. E' finita con la deposizione degli ultimi avvocati dell'Ilva l'udienza al Tribunale del Riesame sul caso Ilva. Il verdetto arrivera' mercoledi' prossimo.

Notizie correlate  
ILVA: DAL CDM VIA LIBERA AL DECRETO ACQUISTA "PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARI L'INTERVISTA/ Patrizio Mazza, primario di Ematologia: "Serve la chiusura totale. La bonifica? Una cazzata" Forum/ E tu da che parte stai? Con gli operai dell'Ilva che temono di perdere il lavoro o con chi difende l'ambiente e la salute? Di' la tua  
Ilva, tutte le carte dell'inchiesta ACQUISTA "PATTO D'ACCIAIO", IL NUOVO LIBRO DI AFFARI

*rogo ad atena distrutte 3 auto in una rivendita*

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

**Citta' di Salerno, La**

""

Data: **06/08/2012**

Indietro

- *Provincia*

Rogo ad Atena Distrutte 3 auto in una rivendita

ATENA LUCANA Tre auto distrutte, e un camion ed un'altra vettura salvati in extremis grazie al provvidenziale intervento dei vigili del fuoco. È questo il bilancio di un incendio che si è sviluppato sabato scorso nel piazzale di una rivendita di auto usate ad Atena Lucana. Inizialmente hanno preso fuoco delle sterpaglie in un terreno adiacente il piazzale della rivendita; le fiamme, poi, complice il vento, hanno raggiunto l'area di sosta della rivendita ed hanno distrutto tre auto in pochissimo tempo. Nel frattempo sono stati allertati i Vigili del Fuoco del distaccamento di Sala Consilina che giunti sul posto dopo pochissimi minuti sono riusciti ad evitare il peggio. Il provvidenziale intervento dei caschi rossi ha evitato infatti che le fiamme avvolgessero anche un'altra auto ed un furgone che si trovavano a pochissima distanza dalle tre auto già distrutte. Dai primi rilievi effettuati dai caschi rossi sembra non ci siano dubbi sul fatto che si tratti di un incendio di natura accidentale. Probabilmente qualcuno, inavvertitamente, potrebbe aver lanciato un mozzicone di sigaretta ancora acceso nelle sterpaglie che si trovano nei pressi del piazzale della rivendita di auto e le fiamme alimentate anche dal vento hanno avuto vita facile fino a raggiungere il piazzale dove si trovavano le auto.

Erminio Cioffi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*sub stroncato da malore durante un'immersione*

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

**Citta' di Salerno, La**

""

Data: **06/08/2012**

Indietro

*- Regione*

Sub stroncato da malore durante un immersione

Il 39enne di Napoli era molto esperto ed era abilitato al soccorso subacqueo. Inutili i soccorsi dei compagni che erano in acqua con lui. Aperta un'inchiesta.

**TRAGEDIA IN MARE»LUTTO A PROCIDA**

PROCIDA Ancora una tragedia in mare. Ancora un sub morto. È napoletano di 39 anni l'ultima vittima: è morto ieri durante un'immersione nelle acque di Procida. A. T. queste le iniziali dell'uomo. Si era immerso con altri sub, assistito da un diving center di Procida, nei fondali di Punta Pizzaco. Per cause ancora non conosciute è stato colto da malore ed è morto in acqua. Il corpo senza vita è stato portato sulla banchina del porto di Procida dagli stessi operatori del diving. Sul molo sono intervenute la Guardia Costiera con il comandante Giuseppe Panico e i sanitari inviati dal 118, ma per il 39enne non c'era già più nulla da fare. A. T. era un sub esperto, dotato di un particolare brevetto, il rescue diver, che abilita al soccorso subacqueo. Secondo una prima ricostruzione della Guardia Costiera, che ha aperto un'inchiesta, l'uomo si è immerso in mare insieme ad altri dieci sub, accompagnati sul posto da un diving di Baia. Dopo pochi minuti dall'inizio dell'immersione ha avuto un malore. Se ne sono accorti i suoi compagni di avventura che lo hanno riportato a galla. È scattato subito l'allarme e quando il gommone del diving è giunto al porto di Marina Grande, nell'area turistica, i medici hanno provato ad effettuare un massaggio cardiaco utilizzando il defibrillatore, ma dopo poco ne hanno dichiarato il decesso per arresto cardiocircolatorio. La Guardia Costiera ha recuperato gli altri dieci sub e sequestrato l'attrezzatura subacquea utilizzata dall'uomo. Inoltre, è stata raccolta una prima testimonianza dei compagni di immersione del 39enne deceduto. Il magistrato che si occupa del caso dovrà stabilire se occorrerà eseguire l'autopsia o se l'esame esterno della salma da parte del medico legale sarà sufficiente a fare chiarezza sulle cause del decesso e sull'accertamento di eventuali responsabilità in merito all'immersione. La tragedia di Procida segue di poche settimane quella che si è consumata a Palinuro, nella Grotta del Sangue, in cui hanno perso la vita quattro sub: tre uomini e una donna di età compresa tra i 23 e i 41 anni. Lo stesso giorno, un'altra tragedia si è verificata sempre in Campania, a Capri. Anche in questo caso, come in quello di Procida, è stato fatale un malore. La vittima aveva 70 anni.

*Casalnuovo Incendio e disagi***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 05/08/2012 - pag: 11

Casalnuovo Incendio e disagi

FOGGIA Tregua sul Gargano, ieri gli incendi hanno tenuto in scacco il Subappennino. A Casalnuovo Monterotaro la protezione civile è intervenuta per un incendio boschivo di vaste proporzioni divampato in località Tesoro. Sul posto numerosi lanci d'acqua da due velivoli fire boss che hanno operato per alcune ore, mentre a terra sono state impegnate squadre dell'Arif e del Corpo forestale dello stato. Per agevolare le operazioni di spegnimento è stato disposto il distacco della linea elettrica, con disagi per la popolazione e le aziende agricole della zona. Preoccupazione per le prossime ore quando secondo le previsioni meteo le temperature supereranno i 42 gradi e i rischi di incendi aumentano.

***Mergellina, controllati 216 yacht*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 05/08/2012 - pag: 7

Mergellina, controllati 216 yacht

Finanza a caccia di evasori fiscali e infiltrazioni camorristiche

NAPOLI Controlli fiscali, ma non solo: circa 200 uomini tra Guardia di Finanza, capitaneria di porto e polizia municipale hanno compiuto ieri mattina controlli all'area del porto turistico di Mergellina e dello specchio di mare antistante, ispezionato con un mezzo navale, nell'ambito di servizi di «controllo economico del territorio». I controlli rientrano però in un'inchiesta molto ampia che mira a individuare, oltre alla violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro e alla normativa fiscale, anche eventuali infiltrazioni di clan camorristici nella gestione degli ormeggi. L'inchiesta è coordinata dai pm Giovanni Corona, Henry John Woodcock e Michele Del Prete, quest'ultimo in forze alla Dda. L'attività della Guardia di Finanza ha consentito, in particolare, di rilevare in poche ore 216 imbarcazioni di lusso e 13 vetture di pari livello in transito nelle vie di accesso ai pontili. I militari, fino alle 14, hanno controllato 16 ormeggiatori e identificato 29 persone a bordo degli yacht, intervistando anche 19 lavoratori alle loro dipendenze. I dati acquisiti saranno oggetto nelle prossime settimane di analisi, riscontro e sviluppo da parte dei reparti della Guardia di finanza partenopea, al fine di verificare la regolarità delle varie situazioni rilevate. Ma i dati raccolti serviranno anche a capire chi gestisce, lavora o frequenta la zona dei pontili e se ci sono contatti con la criminalità organizzata. I controlli hanno suscitato la curiosità di numerosi passanti, oltre che dei proprietari delle barche ormeggiate ai pontili. Nell'ambito della stessa inchiesta, lo scorso 13 luglio i carabinieri avevano sequestrato la cisterna sottostante a via Caracciolo con 120.000 litri di liquami sospetti. «Considerato si leggeva nel decreto di sequestro che, come si ricava dalla visione delle foto, una mareggiata o forti precipitazioni temporalesche potrebbero determinare l'esondazione del liquame in questione in mare, vista l'esiguità della linea di displuvio», era indispensabile ordinare subito lo svuotamento della cavità. Un'ipotesi sulla presenza dei liquami maleodoranti è quella di un collegamento con i lavori in corso nelle vicinanze per la costruzione della metropolitana. All'aspetto ambientale e a quello fiscale si affianca poi quello delle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. Gli inquirenti, probabilmente, stanno approfondendo notizie secondo le quali i clan hanno ottenuto o tentato di ottenere il controllo degli ormeggi, fonte sicura di guadagno durante tutto l'anno. T. B. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Clini, l*

l'uomo che sussurra alle aziende Giorgio Meletti - Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano.it, Il**

"Clini, l"

Data: 05/08/2012

Indietro

Clini, l'uomo che sussurra alle aziende

di Giorgio Meletti | 5 agosto 2012

Commenti

Più informazioni su: Corrado Clini, ilva.

Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini manifesta da sempre una curiosa concezione dei compiti del suo dicastero. È come se per lui l'obiettivo non fosse difendere l'ambiente da chi inquina, ma tutelare le industrie dalle seccature di natura ambientale. Dunque, se risultasse confermato che l'ex responsabile delle relazioni istituzionali dell'Ilva di Taranto, Girolamo Archinà, lo ha definito in una telefonata intercettata "uomo nostro", Clini avrebbe tutte le ragioni di respingere ogni insinuazione riferita a qualcosa di opaco nel suo comportamento. Quella di Archinà (fine teorico dell'inquinamento dell'Ilva come "fenomeno mediatico di allarmismo assolutamente spregiudicato") appare semmai come una pura, limpida, trasparente constatazione. Clini, 65 anni, medico del lavoro veneziano, pupillo del boss socialista Gianni De Michelis che lo ha proiettato vent'anni fa alla direzione generale dell'Ambiente, lasciata lo scorso novembre per diventare ministro, è un'icona dei liberisti. L'Istituto Bruno Leoni, tempio dell'impresa libera da lacci e laccioli statali o statalisti, lo annovera tra i suoi senior fellows. Nel curriculum di Clini spicca la sorda opposizione al protocollo di Kyoto, con la quale nel 2001 fece saltare i nervi al presidente del Consiglio dell'epoca, il suo compagno socialista Giuliano Amato, che pure non figura tra i talebani dell'ecologia.

Ma i sacerdoti del liberismo dovrebbero spiegare al popolo dei fedeli che cosa c'entra con Adam Smith il riflesso pavloviano di mettere mano al portafoglio dello Stato (di Pantalone, direbbero a Venezia) ogni volta che un'azienda, per risparmiare, inquina. Clini questo riflesso ce l'ha, e nel governo Monti è in buona compagnia se è vero che, prima ancora di chiedere all'Ilva che cosa pensa di fare per ridurre l'inquinamento ed evitare così il blocco degli impianti, è riuscito a far approvare a passo di carica un decreto legge con cui lo Stato pagherà 336 milioni di euro per la bonifica del letamaio cancerogeno depositato per decenni sulla sfortunata terra di Taranto.

Ma Clini è fatto così, e se l'ottantaseienne industriale Emilio Riva e i suoi guardaspalle lo considerano "dei nostri", hanno tutte le loro legittime ragioni. Perché adesso è tutto un correre, tutta un'emergenza, e giustamente, perché i severi custodi del ministero dell'Ambiente solo oggi scoprono che a Taranto ci sarebbe un problemino. Ma già nel 1995, diciassette anni fa, Riva aveva problemi di inquinamento, e Clini volò in soccorso delle ragioni dell'industria. L'industriale milanese, che aveva appena comprato il centro siderurgico di Taranto, aveva già da anni la proprietà del centro gemello, quello di Genova-Cornigliano. Inquinava, e a Genova glielo volevano far chiudere (diciassette anni fa). Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente, corse a una riunione con l'assessore regionale ligure Giuliano Gallanti e con lo stesso Riva, ed estrasse dal cilindro la soluzione: "Sarà lo Stato a finanziare, attraverso i suoi fondi e con finanziamenti Cee, la bonifica e l'adeguamento alle norme di rispetto ambientale dell'impianto, in particolare della cokeria, le cui emissioni sono



*Clini, l*

considerate gravemente inquinanti”. Già, la cokeria, proprio il reparto oggi nel mirino a Taranto. Leggete come quel giorno (23 marzo 1995) l'Ansa raccontava i benefici effetti della cura Clini, e stropicciatevi gli occhi: “Dopo anni di prescrizioni disattese (la Regione ha più volte diffidato l'azienda indicando opere di bonifica, mai realizzate), con l'intervento e l'impegno finanziario dello Stato l'industriale Riva s'è dunque dichiarato disponibile a rinnovare l'impianto”. Diciassette anni dopo il copione si ripete a Taranto. Con l'alibi dell'emergenza sociale (alcuni magistrati cattivi vogliono ridurre sul lastrico gli operai bloccando gli impianti Ilva) Clini corre in soccorso dell'industria scaricando sui contribuenti parte dei suoi costi. Come spiegò nel marzo scorso, dopo un vertice sull'Ilva con il governatore pugliese Nichi Vendola, “dobbiamo tener conto che queste strutture industriali devono competere col mercato globale dove i costi sono una delle chiavi della competizione”. E il mercato bellezza. Ma all'italiana. E Adam Smith si rivolta nella tomba.

Il Fatto Quotidiano, 5 agosto 2012

***Cerro, trovato 22enne scomparso***

Il Giornale del Molise

**Giornale del Molise.it, Il**

""

Data: **05/08/2012**

[Indietro](#)

cronaca

Individuato in un bosco dalle squadre impegnate nelle ricerche

Cerro, trovato 22enne scomparso

E' stato ritrovato in stato confusionale ma in buone condizioni di salute il ragazzo di 22 anni, di Cerro al Volturno, che nella tarda mattinata di ieri si era allontanato dalla proprio abitazione. A dare l'allarme i familiari che hanno contattato i carabinieri di Castel San Vincenzo. I militari hanno così attivato le ricerche, alle quali hanno partecipato decine di volontari del posto, i Vigili del fuoco, gli uomini della Forestale e del Soccorso alpino. Impiegato anche un elicottero della Protezione civile e i cani specializzati nella ricerca di persone scomparse della direzione regionale dei Vigili del fuoco di Campobasso. In serata il giovane è stato rintracciato in un bosco, tra le frazioni Cupone e Foci  
redis [31/07/2012] 4zi

***S. Agapito, ritrovato uomo scomparso***

Il Giornale del Molise

**Giornale del Molise.it, Il**

""

Data: **05/08/2012**

[Indietro](#)

cronaca

Dopo un giorno di ricerche rintracciato sano e salvo in un uliveto a Colle Lucito (Isernia)

**S. Agapito, ritrovato uomo scomparso**

Le prime incoraggianti notizie sono arrivate nella tarda serata di ieri. Grazie alle foto segnaletiche divulgate dagli informazione, Antonio Ionata, 71 anni di Montecilfone, è stato avvistato da alcuni passanti nella periferia di Isernia, in località La Pineta. A questo punto il coordinamento delle ricerche si è spostato dalla residenza per anziani di Sant'Agapito al comando provinciale dei Vigili del fuoco. Una manciata di minuti dopo le undici all'unità di crisi è arrivata la buona notizia: il pensionato è stato ritrovato sano e salvo. È stato individuato grazie a Lady e Athena, due cani provenienti dalla direzione regionale dei Vigili del fuoco di Campobasso. L'uomo stava riposando sotto un ulivo, in contrada Colle Lucito, nelle borgate di Isernia. Quando ha sentito abbaiare si è un po' spaventato. Antonio Ionata è stato tranquillizzato dalle squadre impegnate nelle ricerche, mentre i soccorritori del 118, dopo avergli prestato le prime cure lo hanno accompagnato al pronto soccorso del Veneziale per accertamenti. Le sue condizioni di salute sono discrete. Nelle ricerche si è rivelata determinante la massima collaborazione tra le squadre impegnate sul campo. Oltre ai Vigili del fuoco e ai Carabinieri, hanno collaborato gli uomini del Soccorso alpino del Molise, il Corpo forestale, la Squadra volante, la Protezione civile. Impegnato anche un elicottero della polizia di Stato. Grazie a questo imponente ed efficace gioco di squadra ora tutti possono tirare un sospiro di sollievo.

Sergio Di Vincenzo [27/07/2012]

***Caro direttore, con la lettera inviata venerdì dal commissario regionale del Pdl, senatore N...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

05/08/2012

Chiudi

Caro direttore, con la lettera inviata venerdì dal commissario regionale del Pdl, senatore Nitto Palma, viene rappresentata con rara chiarezza, considerata la complessità dell'argomento, la vicenda campana della mancata applicazione del condono 2003. Desidero aggiungere solo due considerazioni. La prima: nell'emendamento proposto al decreto legge n. 74/2012 (terremoto Emilia Romagna) proponevamo di devolvere alle popolazione colpite dagli ultimi eventi sismici, almeno il 50% degli introiti derivanti dalla riapertura dei termini del condono 2003. È, infatti, ancora viva, per noi Campani, la memoria delle migliaia di morti e delle devastazioni provocate in Campania dal terremoto del 1980. È noto che il Governo avendo posto la questione di fiducia ha precluso automaticamente la trattazione di tutti gli emendamenti, ivi compreso il nostro. A questo punto abbiamo ipotizzato, in vista della discussione calendarizzata per settembre del Disegno di legge presentato dai senatori campani del Pdl, di mantenere la riserva (peraltro secondo i calcoli del ministero dell'Economia di cospicua entità) destinandola però a finanziare gli interventi di abbattimento delle costruzioni non condonabili. Inoltre è nostra intenzione introdurre nel testo della legge, una disposizione finalizzata a sanzionare le condotte omissive dei dirigenti degli uffici tecnici e dei sindaci che non intervengono, così come già prevedono le disposizioni vigenti, nel sospendere immediatamente i lavori non appena le operazioni di sbancamento hanno inizio; con il licenziamento dei dirigenti e lo scioglimento dei relativi consigli comunali responsabili degli omessi controlli, si assesterà davvero il colpo definitivo all'abusivismo edilizio. Questo a dimostrazione, semmai c'è ne fosse stato bisogno, che la nostra battaglia è finalizzata unicamente a garantire una parità di trattamento tra i cittadini della Repubblica e, non certo, per favorire un fenomeno, quella della irregolarità edificatoria, che abbiamo sempre contrastato con assoluta fermezza. La seconda: è assordante il silenzio delle associazioni ambientaliste e delle tante "anime belle" che, quando si è trattato di affrontare l'emergenza campana, come correttamente l'ha definita il sen. Palma, si sono sprecati in un profluvio di invettive, insulti ed argomenti da strapazzo, mentre rispetto al condono emiliano, assai più generoso - soprattutto per le deroghe paesaggistiche - di quello che avrebbe dovuto interessare la regione Campania, sono stranamente silenti, a dimostrazione del carattere assolutamente pretestuoso ed ideologico delle loro polemiche passate. Carlo Sarro Senatore Pdl componente Commissione antimafia

***Gigi Di Fiore Il ricordo della gestione dell'emergenza nel terremoto dell'Irpinia si id...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

05/08/2012

Chiudi

Gigi Di Fiore Il ricordo della gestione dell'emergenza nel terremoto dell'Irpinia si identifica 32 anni dopo ancora con un solo nome, quello dell'allora deputato Dc varesino Giuseppe Zamberletti. Come già quattro anni prima per il sisma in Friuli, proprio Zamberletti venne nominato commissario per i soccorsi e i reinsediamenti delle popolazioni colpite da quella tragedia che provocò 2914 morti tra Campania e Basilicata. Oggi l'allora commissario per l'emergenza è presidente della società Stretto di Messina. Presidente Zamberletti, ha sentito: nel prossimo anno, dovranno chiudere tutte le gestioni stralcio commissariali nate nel dopo terremoto del 1980. Che ne pensa? «Mi sembra logico. Quelle gestioni sono le appendici delle strutture che nacquero, dopo la mia attività, per avviare la ricostruzione sui diversi territori. Quelle che dovevano realizzare i 20mila nuovi alloggi, riparare gli stabilimenti industriali danneggiati e costruirne dei nuovi. All'inizio, strutture gestite dal sindaco napoletano Valenzi e dal presidente della Regione, De Feo». Strutture diverse dal suo commissariato per l'emergenza? «Sì, strutture nate con altri obiettivi. Io ero stato nominato commissario all'indomani del terremoto e vi rimasi fino al dicembre dell'anno successivo. Lo avevo già fatto nel Friuli quattro anni prima». Che mezzi aveva a disposizione? «Nulla. Proprio così, allora non esistevano strutture di protezione civile, tutti quelli che erano impegnati nei soccorsi rispondevano alle loro amministrazioni senza coordinamento: vigili del fuoco, forze dell'ordine, militari». Cosa decise di fare subito? «Delegai ai sindaci la gestione diretta dell'emergenza da me coordinata. A loro anche la possibilità di fare appalti per container, prefabbricati e strutture provvisorie dove ospitare i terremotati. Dovevamo assicurare un tetto e servizi sul territorio alla gente colpita». Tutto realizzato partendo da zero? «Sì, non c'era nulla, dal punto di vista amministrativo e tecnico lavoravamo sul deserto. E quando Il Mattino titolò «Fate presto», in una memorabile prima pagina che conservo sempre sulla mia scrivania, noi non potevamo fornire subito risposte. Dovevamo prima creare una rete di soccorsi da coordinare per affrontare l'emergenza. Un'esperienza che avrebbe poi portato alla nascita della protezione civile». Ci furono polemiche, sui ritardi e gli sprechi. Che cosa ricorda? «I ritardi furono dovuti proprio all'assenza di strutture delegate alle emergenze, poi create negli anni successivi. Sugli sprechi, non so che dire. Delle gestioni commissariali successive, non mi sono mai occupato». Che insegnamento arrivò da quell'esperienza? «Si maturò l'idea che fosse necessario creare una struttura di prevenzione e soccorso stabile, come il dipartimento protezione civile in grado di coordinare più competenze. Non esisteva neanche il coordinamento dei dati sui rilievi sismici nell'intero territorio nazionale». Insomma, i terremoti di Irpinia e Friuli come banco di prova per un sistema di protezione civile nazionale? «Proprio così. Ci si rese conto che al nord come al sud le esperienze di soccorso ed emergenza potevano essere affrontate allo stesso modo. Nacque la protezione civile che rispondeva al presidente del Consiglio, cioè al governo nel suo complesso. Dal soccorso all'emergenza, si passò anche a compiti di prevenzione». Ci furono differenze tra le sue esperienze in Friuli e in Irpinia? «In Friuli l'esercito arrivò quasi subito per i soccorsi, dal momento che gran parte dei militari erano dislocati nel nord est. In Irpinia, si dovettero trasferire 30mila soldati al sud e non fu cosa semplice». Crede sia giusto che si metta fine ai commissariati per la ricostruzione? «Certo, credo che le opere e i compiti loro affidati siano ormai conclusi. I tempi così lunghi, però, dimostrano come si debba necessariamente assicurare nell'emergenza un tetto solido dopo i soccorsi. Poi arriva la ricostruzione. Se i tempi sono così dilatati, anche nelle sistemazioni di emergenza bisogna assicurare strutture dignitose alla gente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sisma Irpinia stop al commissario dopo 32 anni***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

**Domenica 05 Agosto 2012**

Chiudi

Sisma Irpinia

stop al commissario

dopo 32 anni

ROMA - Addio commissario per il terremoto dell'Irpinia. A 32 anni dal sisma la legge per lo sviluppo appena approvata ha cancellato un pezzo di storia d'Italia, uno dei momenti più drammatici della Repubblica, sia per il conto delle vite umane perse, sia per l'impatto avuto sui conti pubblici del Paese. Con una piccola norma nell'articolo 49 è stato stabilito che cessa definitivamente l'attività del commissario ad acta, l'ultimo dei quali nominato nel febbraio del 2003. Rimarrà ancora in funzione fino al 31 dicembre 2013, ma solo per liquidare le ultime pendenze, consegnare tutti i beni, chiudere i rapporti con le diverse amministrazioni.

La terra in Irpinia tremò la notte del 23 novembre. Rimasero sotto le macerie, senza più vita, in 2.914. I feriti furono 8.880. Nei 200 comuni danneggiati, alcuni rasi al suolo, si contarono anche 280.000 senzatetto e 150.000 edifici da ricostruire. Il dramma, però, si intreccia con un'Italia uscita dal boom economico, dove la gestione dei conti pubblici è certo meno vincolata di oggi. Così alla fine sono 687 i comuni, suddivisi in tre classificazioni di danni, che saranno interessati all'opera di ricostruzione.

L'elenco degli interventi è impressionante. Dalle prime misure di emergenza è un crescendo di risorse che trovano la base nella legge 219 del 1981 con la quale si stanziavano 8.000 miliardi per la ricostruzione. Alla fine tra leggi, mini-norme, rifinanziamenti, proroghe saranno ben 33 gli interventi normativi. A fare il «conto» complessivo dell'intervento è stato l'Ufficio Studi della Camera dei Deputati con un specifico dossier dedicato ai «Principali eventi sismici dal 1968 in poi» realizzato nel 2009. I tecnici di Montecitorio ricostruiscono legge per legge e quantificano in 47,5 miliardi, a valori aggiornati al 2008, il flusso di risorse che lo Stato ha fatto confluire per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata.

***Vasto incendio in via Agnone, per ore impegna gli uomini della Protezione civile***

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

**Punto a Mezzogiorno, Il**

*"Vasto incendio in via Agnone, per ore impegna gli uomini della Protezione civile"*

Data: **05/08/2012**

Indietro

Vasto incendio in via Agnone, per ore impegna gli uomini della Protezione civile

Posted By [redazionecassino1](#) On 5 agosto 2012 @ 12:03 In [Cassino](#) | [No Comments](#)

Un vasto incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri in via Agnone. Ancora da stabilire le cause del rogo, ma l'odore acre del fumo si è propagato in tutta la città, per tutto il pomeriggio fino a tarda sera. La zona interessata è quella in prossimità del depuratore cittadino e a prender fuoco oltre alle sterpaglie anche i molti rifiuti presenti ed abbandonati nella zona. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Protezione civile di Cassino e del Corpo Forestale dello Stato. L'incendio ha lambito anche alcune delle abitazioni presenti nella zona, per molte delle quali si è rischiate l'evacuazione per motivi di sicurezza. Gli uomini della Protezione Civile e del Corpo Forestale dello Stato hanno lottato non poco per domare le fiamme, del resto la presenza di molti rifiuti come gomme e altro materiale infiammabile hanno alimentato notevolmente il fuoco.

F. Pensabene

Foto: A. Ceccon

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/08/05/vasto-incendio-in-via-agnone-per-ore-impegna-gli-uomini-della-protezion-e-civile/>

***Soccorso escursionista sul Sirente, ricerche in corso a Oricola***

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

**Punto a Mezzogiorno, Il**

*"Soccorso escursionista sul Sirente, ricerche in corso a Oricola"*

Data: **06/08/2012**

Indietro

Soccorso escursionista sul Sirente, ricerche in corso a Oricola

Posted By admin On 5 agosto 2012 @ 20:04 In Abruzzo,Oricola | No Comments

Nel primo pomeriggio il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico dell'Abruzzo è stato allertato per due interventi di soccorso. Il primo è stato fatto sul monte Sirente (2349 m) dove G.V., escursionista settantenne di Roma, si è infortunato a circa 1800 m di quota mentre scendeva dalla vetta. L'escursionista, che era in compagnia di altre quattro persone, stava percorrendo il sentiero che scende nella Valle Lupara, quando è caduto per alcuni metri procurandosi una distorsione alla caviglia destra. I compagni di escursione hanno quindi allertato la centrale operativa del 118, fornendo anche le coordinate del luogo. Dall'aeroporto di Preturo (AQ) è decollato l'elicottero con a bordo lo staff medico e il tecnico di elisoccorso del CNSAS. L'escursionista è stato recuperato con il verricello e portato all'Ospedale dell'Aquila. La stazione di Avezzano del CNSAS sta intervenendo nel comune di Oricola (AQ), per le ricerche di un ragazzo disperso. Il giovane è stato visto l'ultima volta nella notte mentre faceva il bagno nel Laghetto del Cavaliere, in località Dacia, nei pressi del casello di Carsoli dell'Autostrada A24. Dal primo pomeriggio sono in corso le ricerche che vedono impegnati i Carabinieri, i tecnici di soccorso del CNSAS e i Vigili del Fuoco che stanno scandagliando il laghetto.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/08/05/soccorso-escursionista-sul-sirente-ricerche-in-corso-a-oricola/>



***Incendi boschivi, canadair ed elicotteri in azione su 30 roghi oggi. Dalla Sicilia il maggior numero di richieste di intervento aereo***

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

**Punto a Mezzogiorno, Il**

*"Incendi boschivi, canadair ed elicotteri in azione su 30 roghi oggi. Dalla Sicilia il maggior numero di richieste di intervento aereo"*

Data: **06/08/2012**

Indietro

Incendi boschivi, canadair ed elicotteri in azione su 30 roghi oggi. Dalla Sicilia il maggior numero di richieste di intervento aereo

Posted By [admin](#) On 5 agosto 2012 @ 19:55 In [Dall'Italia](#) | [No Comments](#)

Ancora una giornata impegnativa per i piloti dei Canadair e degli elicotteri della Flotta aerea anti-incendio boschivo, chiamati a intervenire a supporto delle squadre di terra su un totale di 30 incendi su gran parte del nostro centro-sud.

E ancora dalla Sicilia che arriva il maggior numero di richieste di concorso aereo: sono 9 quelle pervenute oggi al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile nazionale; Campania e Lazio ne hanno inviate 6 ciascuna, 3 sono arrivate dalla Puglia, 2 dall'Abruzzo e una da Basilicata, Calabria, Sardegna e Umbria.

L'intenso lavoro svolto dagli equipaggi dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, fino ad ora, 13 roghi. Sulle fiamme degli incendi ancora attivi stanno operando al momento undici Canadair, otto fire-boss, tre elicotteri S64, un Ab412 e un CH47: il lancio di acqua e liquido ritardante e estinguente proseguirà finché le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza.

E utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/08/05/incendi-boschivi-canadair-ed-elicotteri-in-azione-su-30-roghi-oggi-dalla-sicilia-il-maggior-numero-di-richieste-di-intervento-aereo/>

***Terremoto finito. Dopo 32 anni*****Tempo, Il**

""

Data: **05/08/2012**

Indietro

Terremoto finito. Dopo 32 anni

05-08-2012

La legge per lo Sviluppo cancella il Commissariato per la ricostruzione in Irpinia Dal 1980 versati dallo Stato 70 miliardi di euro tra scandali, malavita e inchieste

La storia Carlantonio Solimene

c.solimene@iltempo.it

Trentuno dicembre 2013. Vale la pena di segnarsi questa data perché dovrebbe - in questi casi il condizionale è d'obbligo - segnare la fine di uno dei capitoli più drammatici della storia italiana, il terremoto dell'Irpinia. Dopo oltre trentatré anni, infatti, il commissario per la ricostruzione andrà ufficialmente in pensione. Nell'articolo 49 della legge per lo Sviluppo, appena licenziata dalle Camere, è prevista la cancellazione dell'organismo al termine del prossimo anno. In questi ultimi mesi il Commissariato dovrà solo sbrigare le poche pendenze restanti, consegnare tutti i «beni» e chiudere i rapporti con le varie amministrazioni. E, per la prima volta, nella relazione tecnica è scritto chiaramente che «la disposizione non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e la finanza pubblica». Era la sera del 23 novembre 1980 quando la terra tremò tra Campania e Basilicata. Il giorno dopo le scosse proseguirono. Si trattò di un sisma devastante, che fece 2.914 morti ai quali vanno aggiunti circa novemila feriti. Interi Comuni vennero rasi al suolo, paesi come Conza della Campania rimasero isolati per giorni rendendo impossibile l'approvvigionamento e il soccorso di persone che di lì a poco si sarebbero arrese a freddo e fame. I Comuni danneggiati furono oltre 300, quasi trecentomila gli sfollati e 150mila gli edifici da ricostruire totalmente. Un dramma che non lasciò indifferenti neanche alcuni Paesi stranieri che fecero a gara per offrire aiuti all'Irpinia. Gli Stati Uniti stanziarono 70 milioni di dollari, persino l'Algeria ne inviò 500 mila. Il grosso della somma, però, arrivò ovviamente dalle casse dello Stato italiano. Ed è questo il capitolo più controverso della storia. Perché di quel fiume immenso di denaro, che a valori attualizzati al 2008 viene stimato in circa 70 miliardi di euro, è stato fatto un uso non proprio immune da sprechi, accuse e sospetti. Vale la pena di esaminare le cifre punto per punto: dalle prime misure di emergenza (decreto 776 del 1980) è un crescendo di risorse che trovano la base nella legge 219 del 1981 con la quale si stanziavano 8.000 miliardi di lire per la ricostruzione. Alla fine, tra mini-norme, rifinanziamenti e proroghe saranno ben 33 gli interventi legislativi previsti. Praticamente impossibile trovare una delle vecchie Leggi Finanziarie in cui non fosse previsto un capitolo dedicato alla ricostruzione in Irpinia. Quanto è costato tutto questo lo spiega un apposito dossier preparato dall'Ufficio studi della Camera dei Deputati. Il flusso di risorse ammonterebbe, attualizzando la cifra ai valori attuali, a 47,5 miliardi di euro. Ai quali, però, vanno aggiunti altri 17,8 miliardi stanziati per la ricostruzione edilizia a Napoli di 20mila alloggi, un'operazione collegata al sisma dell'Irpinia anche senza un espresso riferimento alla legge 219 del 1981. Infine, considerando le agevolazioni fiscali concesse alle popolazioni interessate dal terremoto e i mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti e con la Bei, si sfiorerebbe addirittura la cifra di 70 miliardi. Niente di male se fossero serviti effettivamente per la ricostruzione di un territorio martoriato. Ma il sospetto che una pioggia di soldi del genere potesse scatenare le mire di camorra e politici con pochi scrupoli venne quasi immediatamente. Tanto che nel 1989 il Parlamento formò una Commissione, con alla guida il futuro presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, per fare luce su entità ed effettivi utilizzi dei fondi destinati all'Irpinia. Anche Mani Pulite, l'inchiesta che sarebbe venuta alla luce nel 1992, dedicò un capitolo specifico al sisma dell'80, «Mani sul terremoto». Cosa si scoprì? Innanzitutto che il numero dei Comuni da soccorrere si «allargò» a poco a poco in maniera quantomeno sospetta. I 339 paesi ritenuti coinvolti in un primo momento diventarono 643 in seguito a un decreto dell'allora presidente del Consiglio Arnaldo Forlani nel maggio 1981, fino a raggiungere la cifra finale di 687. In pratica quasi l'8,4% del totale dei Comuni italiani usufruì della solidarietà delle casse dello Stato. Nonostante questo, la ricostruzione in alcuni centri non è stata mai completata.

***Terremoto finito. Dopo 32 anni***

Basterebbe visitare i quartieri Penniniello e Quadrilatero delle Carceri di Torre Annunziata (Napoli) per capire come alcune emergenze furono trascurate per utilizzare i fondi in un altro modo. Quale? In moltissimi casi i soldi versati dallo Stato andarono a finanziare una serie di opere pubbliche assenti in precedenza. Tra queste molte arterie stradali finite nel mirino dell'antimafia perché costruite da ditte legate ai clan della camorra o realizzate su rifiuti tossici smaltiti in maniera illecita. Interi quartieri vennero costruiti ex novo: tra questi le tristemente note «vele» di Scampia o i rioni dormitorio di Ponticelli diventati territorio di conquista dei boss. E così, mentre varie inchieste giornalistiche facevano venire alla luce anche lo scandalo dei soldi elargiti ma mai spesi dai Comuni (secondo quanto rivelato dal *Corriere della Sera* lo scorso giugno, questa cifra ammonta a 286 milioni di euro. Proprio mentre si faticano a trovare i soldi per il sisma in Emilia), anche alcuni politici provavano a intercettare una fetta dei contributi. Nell'inchiesta «Mani sul terremoto» saranno coinvolte ben 87 persone, tra le quali i democristiani Ciriaco de Mita, Vincenzo Scotti e Antonio Gava e il liberale Francesco De Lorenzo. Alla fine, anche a causa di una pioggia di prescrizioni, l'unico condannato sarà Antonio Fantini, all'epoca presidente della Regione Campania. Per lui una pena di due anni e dieci mesi di reclusione.